Esuberi Telecom, com'è andata a finire:

persi oltre 4.000 posti di lavoro, l'azienda si mette in tasca risparmi per 300 milioni all'anno, l'INPS ne tira fuori 650, ma non è finita qui

Il 19 settembre sono stati siglati gli accordi in merito alla "gestione degli esuberi", in sintesi:

• 5.000 collocazioni in mobilità volontaria prioritariamente per chi ha i requisiti per la pensione e con incentivi fino al 90% dello stipendio come per le mobilità passate, cioè quanto Telecom ha sempre dichiarato sin dall'inizio nei primi incontri con i sindacati a giugno. Il numero degli esuberi è rimasto 5.000, non è stato ridotto nemmeno di 1 unità!
I 300 milioni all'anno di risparmi che Telecom ne ricaverà graveranno sulla collettività indebolendo l'INPS per circa 650 milioni.

• Un'elemosina di nuove assunzioni promesse (600), senza alcuna garanzia che vengano effettivamente realizzate: mancano tuttora alcune centinaia di assunzioni del piano precedente (2005/07) a detta dei sindacati confederali (comunicato del 2 settembre), forse sono assunzioni che Telecom doveva fare già da tempo? Forse queste centinaia di nuovi ingressi vengono "traslati" da un piano industriale e da un "tavolo" all'altro e così via? Una goccia di stabilizzazioni in un mare di precarietà, 300 somministrati "anziani" (che già lavorano per Telecom) passano a tempo indeterminato su circa 2.000… ma intanto l'azienda ha già comunicato la non conferma a molti somministrati al primo rinnovo.
Ciò la dice lunga sull'efficacia di certi accordi.

• In totale abbiamo la perdita di oltre 4.000 posti di lavoro "concordata" con Cgil-Cisl-Uil-Ugl-Snater, così in Telecom siamo sempre di meno, con un peso e una forza sempre più ridotta. Così il servizio peggiorerà ancora, quando giusto a luglio tutti i sindacati ma in particolare Cgil-Cisl-Uil, in occasione dello sciopero del 4, affermavano che la Rete manca di personale per dare un servizio decente…

• Unica "garanzia" i trasferimenti territoriali "solo" volontari ma "solo" riguardo all'applicazione di questi accordi e resta la libertà di trasferimento entro il comune (sede).

• Niente vincoli, limiti o garanzie rispetto ad eventuali nuove esternalizzazioni e/o cessioni di parti dell'azienda (totali o parziali sia della Rete sia dei Call Center), ad eventuali mobilità verso altre aziende del gruppo, ad eventuali nuovi esuberi; mentre sono state "concordate" le mobilità professionali che si annunciano in gran numero.

Un eventuale non accordo sulla mobilità avrebbe portato a licenziamenti indiscriminati?
Se Telecom applicasse i criteri di legge per gli esuberi nella Rete dovrebbe mandar via più della metà del personale presente nei CSU, perché lì si concentrano i lavoratori assunti da poco; Allo stesso modo per gli esuberi nei Call Center dovrebbe mandar via più della metà del personale del 119, perché lì si concentrano "i giovani"; ipotesi altamente improbabili per motivi di costi e funzionamento. Telecom ha interesse a mandare via gli anziani perché costano molto di più, avrebbe fatto le liste secondo i criteri di legge ma poi avrebbe potuto benissimo scegliere diversamente andando a cercare volontari tra le persone che a lei interessano di più, ovvero gli anziani…
Fantascienza? Forse, comunque Telecom avrebbe avuto 120 giorni per decidere se mandare le lettere o far decadere la procedura, in 4 mesi tante cose possono accadere: entro novembre Telecom dovrebbe presentare il nuovo piano industriale.
Forse era il caso di non di avallare la perdita di oltre 4.000 posti di lavoro (che intanto Telecom si mette in tasca) quando - a breve - saranno note le decisioni del Consiglio D'Amministrazione, il nuovo piano industriale e nuove regolamentazioni (authority), con possibili variazioni dei soci e possibili cessioni di attività/lavoratori. (SEGUE →)

Volendo riepilogare:

Quando a giugno la Telecom Italia ha annunciato 5.000 esuberi tutti i sindacati hanno dichiarato "guerra" all'azienda. Il 19/09/2008 CGIL CISL UIL UGL SNATER hanno avallato il programma aziendale.
Cosa è cambiato da giugno a settembre? Niente, 5.000 esuberi erano a giugno e tanti ne sono rimasti.

Lo sciopero del 4 luglio dei sindacati confederali è stato pilotato per rinvigorire questi sindacati, utilizzando toni allarmistici per convincere i lavoratori a scioperare, di fatto, contro una procedura di mobilità che poi hanno firmato senza tutele e garanzie per chi rimane.
Strumentali le paure indotte nei giovani così come la lotta contro "i licenziamenti" e per una "maggiore occupazione".

FLMUniti-CUB ha sempre sostenuto nei tavoli di trattativa che si sono avuti prima all'unione industriale di Roma e poi al ministero del lavoro che gli esuberi dichiarati da Telecom erano ingiustificati.
Abbiamo sempre sostenuto che era una manovra per risparmiare 300 milioni di euro l'anno (nonostante il bilancio positivo del primo semestre fosse positivo) attraverso i prepensionamenti e abbiamo pure proposto all'azienda altri modi di risparmio (tagli alle paghe milionarie dei dirigenti, consulenze esterne, subappalti ecc.).
Abbiamo fatto presente che in linea di principio non siamo contro all'istituto della mobilità ma siamo contrari all'uso improprio che ne viene fatto.
Inoltre abbiamo inviato al ministero del lavoro una lettera ai primi di agosto specificando che la procedura avviata dall'azienda non rispondeva ai dettati della legge, infatti nella lettera inviata alle Rsu non venivano specificati reparti e livelli inquadramentali in esubero in modo da consentire la ricerca di soluzioni alternative.

In questo quadro, ciò che deve preoccupare di più del presente è il futuro:

Un'azienda ridotta in poco più di 10 anni da oltre 120.000 persone a circa 50.000, con contratti e normative che stanno velocemente precarizzando il rapporto di lavoro e con prospettive occupazionali assai incerte. Un percorso che ci ricorda i grandi disastri industriali di questi anni dove l'unica soluzione che si vuole sempre trovare è scaricare sui lavoratori il peso delle speculazioni e delle scommesse finanziarie.
Se non vogliamo ritrovarci come i lavoratori dell'Alitalia a scegliere tra un fallimento e una riduzione proibitiva dei nostri salari e delle nostre condizioni di lavoro, dobbiamo assumere la consapevolezza che dipende solo da noi.
E' necessario partire dal rilancio del dibattito e la mobilitazione per una pubblicizzazione delle Telecomunicazioni che non porti i profitti a favore di pochi e solo le perdite alla collettività, che realizzi un servizio pubblico adeguato per il paese e garanzie e stabilità per i lavoratori che hanno riempito le tasche dei molti capitani "più o meno coraggiosi" che sono saliti su questa nave per depredarla.

Perciò riteniamo necessario mantenere viva l'attenzione e la mobilitazione dei lavoratori anche attraverso la partecipazione allo **Sciopero Generale** di tutte le categorie indetto dai sindacati di base per l'intera giornata di **venerdì 17 ottobre**.

Firenze, settembre 2008

FLMUniti-CUB Telecom

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti - Confederazione Unitaria di Base **www.flmutim.it**
Firenze, Via Galliano, 107 tel./fax 055/3200938 email: flmufi@flmutim.it firenze@flmutim.it